

Parrocchia S. Margherita

Diocesi di Milano • 22032 Albese con Cassano (CO) • Via V. Veneto, 2 • tel. e fax 031.426023

Bollettino Parrocchiale

Messaggio di Benedetto XVI

Per la celebrazione della XLVI giornata mondiale della pace (prima parte)

Beati gli operatori di pace

1. Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera.

A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce^[1], annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti.

In effetti, i nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da

crescenti disuguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini.

E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio.

Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: «Beati gli

operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

La beatitudine evangelica

2. Le beatitudini, proclamate da Gesù (cfr Mt 5,3-12 e Lc 6,20-23), sono promesse. Nella tradizione biblica, infatti, quello della

Continua a pagina 2...



**Il Parroco don Piero Antonio,
il Consiglio Pastorale
e il Consiglio Affari Economici
augurano una Santa Pasqua**

Messaggio di Benedetto XVI

...continua da pagina 1

beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, ossia un vangelo, che culmina in una promessa. Quindi, le beatitudini non sono solo raccomandazioni morali, la cui osservanza prevede a tempo debito – tempo situato di solito nell'altra vita – una ricompensa, ossia una situazione di futura felicità. La beatitudine consiste, piuttosto, nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore. Gesù, rivelazione dell'amore del Padre, non esita ad offrirsi nel sacrificio di se stesso. Quando si accoglie Gesù Cristo, Uomo-Dio, si vive l'esperienza gioiosa di un dono immenso: la condivisione della vita stessa di Dio, cioè la vita della grazia, pegno di un'esistenza pienamente beata. Gesù Cristo, in particolare, ci dona la pace vera che nasce dall'incontro fiducioso dell'uomo con Dio.

La beatitudine di Gesù dice che la pace è dono messianico e opera umana ad un tempo. In effetti, la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed

etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza. Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. La pace è costruzione della convivenza in termini razionali e morali, poggiando su un fondamento la cui misura non è creata dall'uomo, bensì da Dio. «Il Signore darà potenza al suo popolo, benedirà il suo popolo con la pace», ricorda il Salmo 29 (v. 11).

La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

3. La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantenario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia^[2]. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la verità sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore sviliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio.

Per diventare autentici operatori

di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistata dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste.

La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un «noi» comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare^[3].

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato a immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo» (cfr Ez 36,26).

Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr Ef 2,14; 2 Cor 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.

Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità – religiosa, civile, educativa e culturale –, è chiamata ad operare la pace. La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace.

Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità

4. Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svislaccia la persona umana, e tanto più l'uccisione



di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita.

Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.

Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azio-

ne della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace.

Perciò, è anche un'importante cooperazione alla pace che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia.

Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa. In questo momento storico, diventa sempre più importante che tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come libertà – ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la libertà di scegliere la propria religione –, ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come libertà di: ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i pre-

cetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati secondo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione.

L'operatore di pace deve anche tener presente che, presso porzioni crescenti dell'opinione pubblica, le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'erosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali. Ora, va considerato che questi diritti e doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici. Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello status giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari. A tale proposito, ribadisco che la

dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui «a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti»^[4]. In vista della realizzazione di questo ambizioso obiettivo è precondizione una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società. A un tale bene corrispondono un dovere e un diritto che esigono coraggiose e nuove politiche del

lavoro per tutti.

Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2012
BENEDICTUS PP XVI

^[1] Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1. [2] Cfr Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963): AAS 55 (1963), 265-266.

^[3] Cfr *ibid.*: AAS 55 (1963), 266.

^[4] *BENEDETTO XVI, Lett. enc. Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 32: AAS 101 (2009), 666-667. [5] Cfr *ibid.*, 34 e 36: AAS 101 (2009), 668-670 e 671-672.



Mercoledì 20 febbraio la Casa di cura Villa San Benedetto ha ospitato la reliquia del Beato Giovanni Paolo II.

Applausi in chiesa

«Dei tre minuti di silenzio ossetvati dai cinesi per le vittime del terremoto colpiva soprattutto una cosa: il silenzio. Nelle immagini televisive nulla sembrava poter distogliere dal loro rigore quei corpi immobili e quelle labbra serrate. Il confronto con i funerali della ragazza di Niscemi assassinata dai suoi coetanei non avrebbe potuto essere più deprimente. Applausi scroscianti alla bara, persino durante l'esecuzione del "Silenzio" da parte di un trombetta. L'applauso in chiesa o durante le commemorazioni negli stadi è un segnale drammatico di decadenza, tanto più perché pochi sembrano darvi peso. È figlio della maleducazione televisiva ed esprime l'ansia di riempire un vuoto. Nelle civiltà in declino ha perso il significato originario di approvazione ed è diventato il modo di comunicare agli altri la propria esistenza. Si applaudono i morti per sentirsi vivi, senza esserlo davvero: solo dei morti viventi, infatti, possono avere tanta paura del silenzio [...]. I cinesi cominceranno a perdere colpi il giorno in cui scopriranno che muovere le mani e la bocca è un ottimo sistema per mettere a tacere il cuore».

Estratto da un articolo di Massimo Gramellini pubblicato sul quotidiano *La Stampa* del 21 maggio 2012

Festa di S. Giovanni Bosco

Giovedì 31 gennaio 2013



Don Bosco è considerato il santo dei giovani perché ha investito su di loro tutta la sua vita e la sua opera; **aveva scommesso tutto sull'educazione dei giovani per aiutarli a diventare buoni, santi e onesti cittadini.**

Già in gioventù attraverso alcuni sogni premonitori, Dio lo aveva chiamato alla missione di educatore, donandogli come corredo carismi e grazie particolari.

Il Cardinal Martini, in una delle tre lettere sull'educare definisce Dio come **il grande educatore.**

Dio educa per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, sua Parola vivente, attraverso la sua Pasqua: educa ad essere suoi figli. Gesù diventa modello della crescita di ogni ragazzo/a e **la Santa Famiglia di Nazaret diventa il modello per l'azione educativa dei genitori.**

Gesù, Maria e Giuseppe non sono solo modelli ma la loro intercessione ci ottiene grazie e aiuti particolari per la missione educatrice.

San Giovanni Bosco ha dato impulso agli oratori, trasformandoli in luoghi di evangelizzazione, di ricreazione, di preghiera, di catechesi e di promozione sociale.

San Giovanni Bosco ci chiama a consacrarci al bene dei ragazzi collaborando con Dio a farli crescere a immagine di Gesù.

"Tu esalti il grande merito di coloro che impegnano la vita a educare i giovani ai valori che li conformano a Cristo, L'uomo perfetto": così recita il prefazio della S. Messa per l'educazione cristiana. L'educatore acquista meriti particolari presso Dio, ma la sua azione dev'essere mirata a far crescere i giovani in

quei valori, cioè nelle virtù, che li rendono simili a Cristo. L'oratorio perciò è luogo privilegiato per educare alle virtù cristiane che rendono possibile la sequela di Cristo.

La medesima missione deve far nascere tra gli educatori una forte amicizia: tra di loro e con Dio. Ogni atteggiamento contrario, contrapposizione, incomprensione, antipatia e tanti altri atteggiamenti che purtroppo conosciamo rendono inefficace l'azione educativa alla fede.

San Giovanni Bosco ci chiama anche ad affrontare la fatica dell'educazione perché **l'educazione non ha ricette già pronte, è fatta di successi e fallimenti** e deve fare i conti con la libertà e le storie di ogni persona. L'azione educativa, però, ci ricorda San Giovanni Bosco, si fonda sulla convinzione che il tanto o poco bene presente in ogni ragazzo, è un tesoro per cui vale la pena spendersi e mettersi al loro servizio. La Beata Vergine Maria Ausiliatrice, che sempre ha aiutato San Giovanni Bosco, sostenga anche noi con la sua materna intercessione. ♦

Fondo Famiglia-Lavoro: Fase 2

Lanciato nel Natale 2008 dal cardinale Tettamanzi, il Fondo Famiglia Lavoro ha raccolto 14 milioni di euro e ha coinvolto più di 600 volontari che all'interno delle Caritas parrocchiali e dei circoli Acli hanno dato vita a 104 distretti nei 74 decanati della Diocesi.

Per tre anni gli operatori hanno accolto e accompagnato le famiglie che hanno chiesto aiuto, garantendo continuità alla struttura organizzativa e facendosi promotori sul territorio, insieme ad altri, di

iniziative che hanno integrato e sviluppato l'intenzionalità del Fondo Famiglia Lavoro.

L'aggravarsi degli effetti della crisi sull'occupazione rende necessari interventi di accompagnamento mirati nei confronti di chi rischia di non riuscire a ricollocarsi autonomamente sul mercato del lavoro. Interventi che prevedano, innanzitutto, l'attivazione e l'impiego di tutte le possibili risorse del territorio. In quest'ottica, nei mesi scorsi ha preso il via la **seconda fase del**

Fondo promossa dall'arcivescovo cardinale Angelo Scola che intende favorire la promozione di percorsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale.

Sul sito internet creato dalla diocesi **www.fondofamigliailavoro.it**, è possibile trovare tutte le informazioni relative a:

- criteri e modalità di segnalazione delle persone bisognose di aiuto;
- modalità per sostenere il fondo. ♦

Quello che piace e non piace al diavolo



SECONDA PARTE

Continuiamo in questo numero, anche se qualcuno si è lamentato, a parlare del diavolo perché, anche se non lo vediamo, esiste e possiamo toccare quotidianamente con mano il suo operato in ciò che accade nel mondo, nella nostra Italia e, se apriamo bene gli occhi, anche nella nostra comunità. Non parlare di lui significherebbe fare il suo gioco e diventeremmo così suoi complici: è quindi doveroso e necessario da parte nostra cercare di smascherarlo e renderlo visibile in modo che ognuno possa rendersi conto della sua pericolosità e sappia prendere le dovute precauzioni per non farsi ingannare.

Riportiamo altri brani tratti dal libro "La catechesi di Satana" scritto da Padre Pellegrino Ernetti su cosa piace al demònio. Di seguito riportiamo altre rivelazioni fatte da Satana durante degli esorcismi.

- **I politici che si dichiarano cristiani**, ma che cristiani non sono e ingannano così tante persone, perché sono al mio servizio (risate). Faccio fare loro dichiarazioni di rettitudine, di bontà, di lealtà e sincerità cristiana da convincere anche i preti e i vescovi e poi li corroppo col denaro (risate).

- **I politici che si chiamano "laici"** sono le avanguardie del mio regno con le loro menzogne, i soprusi gli intralazzi diplomaticamente eseguiti, il malcostume capillarmente diffuso con tutti i mezzi di stampa e di massmedia, la diffusione delle droghe, il silenzio rigidissimo dell'omertà politicamente organizzata: tutte opere che io realizzo mediante l'opera di questi politici, miei seguaci e fedelissimi. Hanno da me il mandato preciso di usare tutti i mezzi e le maniere per distruggere la società, purtroppo ancora troppo legata a quel Crocifisso che io ho impiccato sull'infame legno. Questi politici sono obbedientissimi al solo mio cenno e ho ordinato loro di penetrare e distruggere dall'interno la Chiesa e con loro ho già iniziato a distruggere la società in ogni settore, grado e ambiente destabilizzando con le mie armi di ambizione, carriera, denaro, donne e piaceri (ululati).

- **Quei giudici e i magistrati che faccio comprare con denaro e bustarelle** così da far condannare per anni e anni persone innocenti mentre faccio uscire ed assolvere gli assassini e i malfattori, i miei seguaci (risate)... che meraviglia questi

miei giudici venduti (risate)... li ho ridotti a non conoscere più ciò che è giusto da ciò che è ingiusto.

- **Una particolare predilezione sono le tantissime sette**, che io continuo a creare e a diffondere in tutto il mondo. Sono i mezzi più immediati con i quali scardino la fede in quel falso vostro Dio da me crocifisso... creo così la babele nella fede. Nella sola vostra Italia ho più di 670 sette e religioni piene di anime a me votate che mi rendono quotidianamente culto con messe nere dove calpesto e distruggo le Ostie nelle quali gli stupidi cristiani credono sia presente il loro Crocifisso. Queste sette convertono incessantemente i cristiani e li rendono miei seguaci... sono centinaia e centinaia che ogni giorno rinnegano la vostra fede per aderire alle mie sette... ormai molte chiese e parrocchie sono senza prete... sono riuscito a distruggere le vocazioni... e le mie sette suppliscono al prete ... i testimoni di Geova, i Centri età dell'Acquario, gli Steiner antroposofici, i teosofici, i Carolina, i Cenacolo 33, i Centri di Schamannesimo, i Rosacroce, gli Arcobaleno, i Gialli, gli Ergoniani, i Scientology e tante altre sette che ogni giorno invento e creo sconfiggerò la vostra Chiesa... anche se il vostro Crocifisso ha detto: "le porte dell'inferno non prevarranno" (risate).

- **I miei teologi che ho portato ad insegnare la dottrina della "morte di Dio"**... faccio insegnare che Egli non esiste più e tutti possono vivere nella massima libertà di pensare e agire come ognuno vuole sempre e con chiunque, senza nessuna regola... altri fanno credere che le mie presenze e manifestazioni siano fatti unicamente psichiatrici e psichici, negando così la mia esistenza e dandomi la possibilità di

agire indisturbato (risata lunga).

Ciò che dispiace a Lucifero

- **La confessione... che stupida invenzione...** quanto mi fa male... mi fa soffrire... il Sangue di quel vostro falso Dio... quel Sangue mi schiaccia... mi distrugge... lava le vostre anime e mi fa scappare (strilli di pianto)... quel Sangue è la mia pena più atroce...
- **Il pasto dove mangiate la Carne e il Sangue di quel Crocifisso** che ho ucciso io... È qui che mi trovo disarmato... quelli che si nutrono di questa Carne e bevono di questo sangue diventano fortissimi contro di me, invincibili alle mie scaltre seduzioni... mi fiutano subitaneamente e si allontanano da me e mi scacciano come un cane... che tristezza, che dolore avere a che fare con loro (strilli di pianto)... ma io li perseguito ferocemente... e tanti vanno a mangiare quell'Ostia in peccato...
- Non sopporto quelli che perdono ore e ore al giorno e di notte, in ginocchio, ad adorare un pezzo di pane nascosto in una scatola sull'altare di quel falso Dio! (l'**adorazione Eucaristica**). Quanta rabbia mi fanno queste persone! Mi distruggono tutte le mie opere, che ottengo da tanti sacrileghi cristiani... quanto dolore, quanta rabbia queste adorazioni...
- Odio il Rosario... quell'arnese di quella Donna lì (la Madonna), è per me come un martello che mi spacca la testa... ahiiii! ... invece di ascoltare me vanno a pregare quella donnaccia, mia prima nemica, con quell'arnese... oh quanto male mi fanno (strilli di pianto)...
- Il male più grande di questo tempo, per me, sono le continue **presenze (apparizioni)** di questa donnaccia... in tutto il mondo, mi perseguita, strappando dalle mie mani tante anime... migliaia e migliaia...
- Ma ciò che maggiormente mi distrugge è l'asinesca obbedienza a quell'uomo, vestito di bianco (il Papa), che comanda a nome del falso redentore e del falso vostro salvatore... che asini, che pecore,

che conigli... obbedire a un uomo che ama quella donnaccia lì... che mi perseguita da sempre... che vergogna... questo mi distrugge il mio regno... lo farò morire, assassinare quel pagliaccio bianco... è odioso ai miei seguaci... propaganda il Rosario di quella Donna come la sua preghiera preferita... che vigliacco... mia schiaccia... mi schiaccia (urli di pianto)...

- **Le suore di clausura...** mi preoccupano molto quelle servette con la testa fasciata che abbandonano tutto per rinchiudersi entro quattro mura, per sacrificare tutto ciò che è bello e buono per quel Dio... giorno e notte si mortificano con veglie e digiuni, pregano, cantano per sacrificio... sono i miei nemici più terribili e agguerriti... mi strappano dalle mani tante anime... quando incominciano a pregare per la conversione di un'anima da strapparmi non la smettono più, sono tenaci e caparbie... se poi non bastassero le lunghe ed estenuanti

preghiere allora cominciano con estenuanti penitenze di ogni genere... che nemici... ho tentato tante volte di diminuire le vocazioni a questa stupida vita, ma purtroppo non ci sono ancora riuscito... che nemici...

- **Ci sono poi i miei acerrimi e accaniti persecutori, che si fanno chiamare esorcisti...** che brutta genia, che disgrazia nel mondo... per fortuna ce ne sono ancora pochi, pochissimi... molte volte sono riuscito a vendicarmi, a punirli, a schiaffeggiarli, a bastonarli, a fermarli con tante svariate malattie anche gravi... ma purtroppo non cedono... e quando essi si avvicinano alle mie prede, devo scappare... o presto o tardi devo fuggire... che preghiere fanno... e sempre in nome di quel loro Dio e di quella loro Donna madre del Crocifisso... oh che dolori, che strazio per me ♦

QUANDO TROVERÒ IL TEMPO DI PENSARE A DIO?



“Che cosa giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde la propria anima?” (Mt. 16,16)

Le ceneri in casa?

Una legge civile del 2001, in materia di cremazione contempla anche, a precise condizioni, l'affidamento dell'urna cineraria ai familiari.

Pur comprendendo le profonde ragioni affettive all'origine di tale scelta, le norme della Chiesa, esprimono una profonda contrarietà alla conservazione delle ceneri in case private, alla sepoltura in giardino, anziché al cimitero, e allo spargimento delle stesse. È una posizione suggerita da ragioni non solo ecclesiali, ma anche molto umane.

Per il cristiano la morte non separa da quella comunione ecclesiale di cui il cimitero è segno.

Il cimitero è per i cristiani una manifestazione di fede in quella Chiesa che unisce nella vita terrena e anche oltre la morte.

La vita cristiana non è una faccenda privata, ma di relazione con gli altri... anche dopo la morte. Dal semplice punto di vista umano la presenza delle ceneri nella casa privata rischia di imprigionare il lutto in un individualismo intimistico e ossessivo che potrebbe sfociare anche in disturbi psicologici.

Inoltre, a lungo andare, l'urna potrebbe diventare una presenza ingombrante per la generazione successiva... se non prima.

Don Silvano Sirboni

Alle radici dell'emergenza educativa

L'educazione è il tema che verrà approfondito in questo decennio dalla Chiesa italiana e da chiunque abbia a cuore la società e il suo futuro.

Proponiamo uno stralcio del discorso del santo Padre Benedetto XVI all'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza per trovare anche le risposte adeguate a questa sfida. La radice

dell'emergenza educativa io la vedo nello scetticismo e nel relativismo o, con parole semplici e chiare, nell'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano.

La prima fonte dovrebbe essere la natura, la seconda la Rivelazione.

Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall'essere stesso.

La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o - si dice - forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni.

E se tacciono queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro.

Fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri.

E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare.

Così, in questo "concerto" - per così dire - tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell' "io" al "tu", al "noi" e al "Tu" di Dio. ♦

Tempo di Quaresima

La Quaresima, tempo carico di storia, sembra purtroppo svuotarsi sempre più di senso in un mondo distratto, ove persino il carnevale è più incisivo e presente.

Potremmo dire che è un tempo debole rispetto ai tempi forti degli interessi personali, di gruppo o di nazione, senza più rilevanza e visibilità. Eppure l'uomo e il mondo hanno estremo bisogno del "non senso" del tempo quaresimale. Le Chiese cristiane sono chiamate a scongiurare il rischio di svilire la "forza" di questi quaranta giorni di penitenza, di digiuno, di elemosina e di preghiera.

La Quaresima è il tempo opportuno per ritornare a Dio e ricomprendere se stessi e il senso della vita nel mondo. La liturgia ci viene incontro con l'antico segno delle ceneri che, emarginato dai nostri razionalismi e sensi di modernità, eppure così vero, ritorna di grande attualità. Quella cenere, accompagnata dall'espressione biblica: *"Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai"*, vuol dire certamente penitenza e domanda di perdono, ma soprattutto una cosa semplice: siamo tutti polvere, siamo tutti deboli e fragili.

E a noi, deboli e fragili, ha affidato il grande dono della pace, perché la viviamo, la difendiamo. Noi cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle di pace, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo. Il digiuno e la penitenza ci rendono sentinelle vigili perché non vinca il sonno dell'acquiescenza al male che continua ad opprimere il mondo; perché sia sconfitto in radice il sonno del realismo pigro che fa ripiegare su se stessi e sui propri interessi. Nel Vangelo Gesù esorta i discepoli a digiunare e a pregare: vuole che ci spogliamo di ogni superbia e arroganza e ci disponiamo con la preghiera a ricevere i doni di Dio. Le nostre forze, da sole, non bastano ad allontanare il male; abbiamo bisogno di invocare l'aiuto del Signore, l'unico capace di dare agli uomini quella pace che essi non sanno darsi.

Mons. Vincenzo Paglia

Il presepe della chiesa parrocchiale

Un grazie di cuore ai presepisti che con tanta passione hanno realizzato il bellissimo presepio nella nostra chiesa parrocchiale.



Presepe vivente

23 dicembre 2012

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.



Giornata dell'infanzia missionaria

6 gennaio 2013



Durante tutto il periodo dell'Avvento i bambini hanno avuto come impegno quello di fare qualche "fioretto", rinunciando a qualcosa che desideravano e raccogliendo le offerte nei salvadanai dell'Avvento di Carità. Quest'anno la proposta è stata di devolvere il ricavato a favore dei **rifugiati siriani in Giordania**, per offrire a bambini, anziani e donne una dignitosa assistenza sanitaria.

I salvadanai sono stati raccolti durante la celebrazione del pomeriggio dell'Epifania offrendoli a Gesù bambino: «*tutto quello che farete al più piccolo tra voi, l'avrete fatto a me*». È questo il messaggio che possiamo leggere in questo piccolo gesto e che ci può rendere missionari con poco. Nel giorno dell'epifania infatti si celebra anche la giornata dell'infanzia missionaria: Gesù bambino in mezzo a noi ci dice che è venuto per tutti i popoli della terra. I re magi venuti da lontano hanno voluto rendere omaggio a questo bambino che da grande salverà l'umanità intera!

Tutti questi messaggi sono stati rappresentati dai nostri bambini di varie età: i re magi che hanno offerto oro, incenso e mirra; i 5 continenti (Asia, Africa, Australia, America, Europa) che con i loro colori e la loro serenità si sono inchinati davanti a Gesù bambino, Dio di tutti i popoli. Per noi adulti è stato un momento di grande emozione perché sapevamo che questi bambini hanno aderito

con entusiasmo e serietà a questa rappresentazione, che li ha visti impegnati in due momenti della giornata.

I "re magi" e i "5 continenti" hanno infatti presenziato sia alla S. Messa dell'epifania delle 10,30, sia alla celebrazione dei vesperi e del bacio a Gesù bambino del pomeriggio.

La pazienza di don PieroAntonio, la collaborazione dei genitori e di tutti quanti si sono messi a disposizione durante le fasi di preparazione, hanno contribuito alla buona riuscita della rappresentazione (...non è mancato anche qualche sorriso dietro le quinte...).

Un grazie a tutti quindi e un grazie soprattutto ai bambini e un augurio che quanto vissuto in questo giorno possa rimanere nei loro cuori e diventare fede sempre più grande in Gesù.

Due mamme

Quattro nuovi chierichetti

10 febbraio 2013



Domenica 10 febbraio, durante la celebrazione eucaristica, è avvenuta l'immissione di quattro bambini nel gruppo dei chierichetti. A loro l'augurio di poter svolgere sempre con gioia, dedizione e generosità il loro servizio liturgico assieme agli altri chierichetti più anziani.

Nella foto, i nuovi chierichetti con Don Piero Antonio.

Da sinistra: Guido, Luca, Pietro e Davide. ♦

Visite e uscite per la Terza Età

Iniziativa dell'unità pastorale Albese con Cassano, Albavilla, Carcano

13 marzo 2013

Visita al Santuario Beata Vergine della Caravina - Valsolda (CO). Partenza ore 13:30.

17 aprile 2013

Visita all'Abbazia di Chiaravalle della Colomba (PC) e all'Abbazia di Nonantola (MO).

In giornata.

22 maggio 2013

Visita al Santuario della Madonna dei Laghi di Avigliana (TO) e all'Abbazia Benedettina dei SS. Pietro e Andrea della Novalesa (TO).

In giornata.

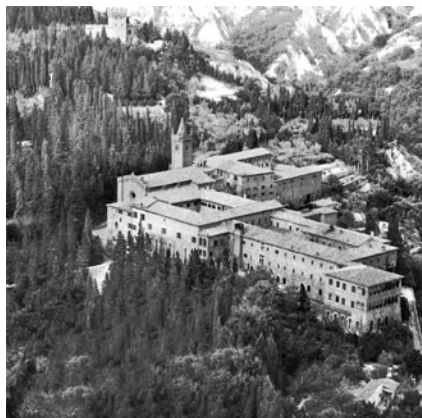
Per informazioni, contattare il parroco di Albavilla, don Alessandro Magni.

Pellegrinaggi 2013

Iniziativa dell'unità pastorale Albese con Cassano, Albavilla, Carcano

DIMORE DELLO SPIRITO

3/6 giugno 2013

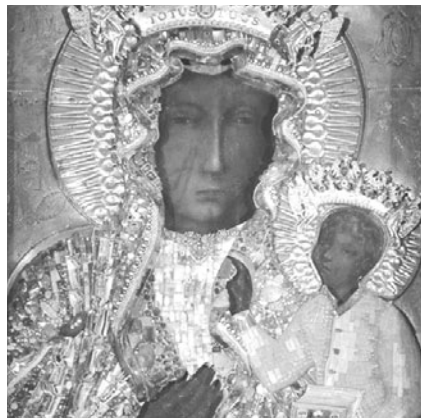


Monte Oliveto Maggiore, Tivoli, Subiaco, Trisulti, Casamari, Castelli Romani, Roma

Quota di partecipazione

495,00 €

**SULLE ORME
DI GIOVANNI PAOLO II
26/31 agosto 2013**



Pellegrinaggio in Polonia

Quota di partecipazione a persona

980,00 €

Iscrizioni e versamento caparra

300,00 € entro fine marzo 2013

**PELLEGRINAGGIO
IN TERRA SANTA
ALLE ORIGINI DELLA FEDE!
7/14 ottobre 2013**



Quota individuale di partecipazione

1.340,00 € calcolata su un minimo di 25 paganti

Iscrizioni e versamento caparra

450,00 € entro fine giugno

Per informazioni, contattare il parroco di Albavilla, don Alessandro Magni o consultate il sito www.oratorioalbese.org.

Pellegrinaggio per 18enni e giovani in Terra Santa

Iniziativa dell'unità pastorale Albese con Cassano, Albavilla, Carcano

7/14 agosto 2013



Verranno organizzati incontri di preparazione al pellegrinaggio. Per informazioni su costi e programma dettagliato, contattare Francesco Butti (parrocchia di Albavilla).

Iscrizioni entro fine aprile.

Ritiro del consiglio Pastorale

Domenica 25 novembre abbiamo vissuto una giornata particolare. Immersi nella tranquillità della Casa Paolo VI a Concenedo di Barzio, abbiamo avuto la possibilità di incontrare ancora più da vicino il Signore. Attraverso le parole di don Franco Brovotto, semplici ma chiare, siamo stati guidati in un «cammino insieme per guadagnare un cammino come comunità» e conseguentemente come unità pastorale. Abbiamo riflettuto sui brani letti durante il funerale del card. Martini: Luca 22,7-20; 24-30 - Matteo 27,45-52 - Giovanni 6,37-44.

Don Franco ci ha guidati dentro il cuore di Gesù crocifisso, squarciato dalla lancia del soldato, e ci ha mostrato come attraverso questa ferita possiamo guardare il mondo, la nostra comunità e anche noi stessi.

Possiamo vedere tutte le persone in cammino verso il calvario, verso la croce di Gesù, ognuno col suo passo e la sua fatica e ci ha ricordato che occorre rispettare la velocità di salita di ciascuno, perché non siamo tutti uguali nel nostro percorso di fede e che dobbiamo essere solidali gli uni con gli altri, e chi cade deve essere aiutato a rialzarsi e aspettato, ricordandoci che tutti abbiamo bisogno dell'Eucaristia come nutrimento per raggiungere la meta. «Io non voglio che nessuno si perda di coloro che il Padre mi ha dato da amare», questo dobbiamo tenere presente come cristiani e in particolare come membri di una comunità: sorreggersi ed aiutarsi gli uni con gli altri.

Don Franco ci ha fatto ricordare che Gesù durante l'ultima cena ha condiviso il pane e il vino con i suoi discepoli, nonostante le loro debolezze e fragilità, come una cena di famiglia dove ognuno si sente accolto e ospitato dal Signore che aspetta solo noi. Inoltre ci ha esortato a "interiorizzare" la Parola di Dio in modo da essere Segno che parla di Lui nella nostra vita quotidiana e di non perdere la schiettezza nei rapporti con gli altri ma ricordarsi che essa si purifica nel Vangelo.

Riassumendo tre potrebbero essere i concetti che ci portiamo nella nostra comunità di Albese Albavilla e Carcano dopo questa giornata:

- essere Chiesa Ospitale;
- avere sempre lo sguardo fisso su Gesù;
- avere magnanimità di cuore;

tutto questo per poter alimentare "il respiro della nostra fede", per poterci ricaricare nei momenti di stanchezza o scoraggiamento ma anche e soprattutto per poter acquisire uno stile di vita cristiana nella vita pratica di ogni giorno.

I consiglieri che hanno partecipato al ritiro

La Casa Paolo VI

Luogo di silenzio e di pace, spazio ospitale per momenti di ristoro spirituale, di preghiera e di vita fraterna,

la Casa "Paolo VI" offre la disponibilità ad ospitare chi desidera vivere un momento di stacco, di preghiera, di pace; l'ospitalità è realizzata in ogni tempo dell'anno singolarmente e a gruppi: preti, consacrati/e, laici, coppie e famiglie.



Nella casa di spiritualità "Paolo VI" vive stabilmente don Franco Brovelli (0341.998170). ♦

Quaresima di Fraternità: un pozzo per restare

I fondi raccolti quest'anno per la "Quaresima di Fraternità" nella nostra parrocchia verranno destinati a sostegno del progetto "Un pozzo per restare: realizzazione di un pozzo per gli allevatori di Djiomba, in Burkina-Faso" proposto dalla Caritas Ambrosiana e dall'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria.



LUOGO

Djiomba – SAHEL BURKINABÈ

DESTINATARI

Giovani allevatori

OBIETTIVI GENERALI

Facilitare l'accesso alle risorse idriche, modernizzare il settore silvo-pastorale, migliorare le condizioni di vita della popolazione.

CONTESTO

La parte settentrionale del Burkina Faso è caratterizzata dal deserto del Sahel. La stagione delle piogge è molto breve e di anno in anno, a causa del surriscaldamento globale, il processo di desertificazione avanza. All'insufficienza delle piogge, si aggiungono anche le frequenti invasioni di cavallette che danneggiano seriamente i raccolti. Questo influisce notevolmente sulla condizione di vita di questa popolazione la cui economia si basa esclusivamente su allevamento e agricoltura.



L'arretratezza dei metodi e delle tecniche non consente al settore agro-pastorale di fronteggiare i cambiamenti climatici. Si trovano così spesso in grave difficoltà e, durante la stagione secca, gli allevatori sono costretti a spostarsi continuamente, anche molto lontano, alla ricerca dell'acqua.

INTERVENTI

L'Association pour la promotion des filieres agro-sylvo-pastorale intende estendere e rendere più efficiente la rete idrica nella regione intorno a Djiomba nel Sahel Buki-nabè mediante la realizzazione di un pozzo. Il progetto poi prevede corsi di formazione per un più corretto utilizzo dell'acqua nello sviluppo delle attività agro-pastorali.

IMPORTO

16.000 Euro

Calendario Parrocchiale

MARZO 2013

- 16 Ore 14:30, S. Prima Confessione.
- 19 S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, Solennità.
Ore 20:30, S. Messa.
- 23 Durante il catechismo delle ore 14:30, i ragazzi/e visiteranno le Case di Riposo per gli auguri agli anziani e una preghiera insieme.
- 24 DOMENICA DELLE PALME
Ore 10:15, in Oratorio, benedizione degli ulivi, poi processione alla Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa che apre la Settimana Santa.
Ore 17:00, vesperi (per tutti).
- 25 LUNEDÌ SANTO
Ore 8:00, Santa Messa.
- 26 MARTEDÌ SANTO
Ore 8:00, Santa Messa.
- 27 MERCOLEDÌ SANTO
Ore 8:00, Santa Messa.
- 28 GIOVEDÌ SANTO
Ore 8:00, lodi.
Ore 15:00/18:00, S. Confessioni.
Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della CENA del SIGNORE.
- 29 VENERDÌ SANTO
Ore 8:00, lodi.
Ore 15:00 Via Crucis.
Ore 16:00/18:00, S. Confessioni.
Ore 20:30, CELEBRAZIONE della PASSIONE E MORTE del SIGNORE.
Bacio a Gesù Crocifisso.
- 30 SABATO SANTO
Ore 8:00, lodi.
Durante la giornata si consiglia una VISITA A GESÙ EUCARISTICO all'altare della riposizione e il BACIO A GESÙ CROCIFISSO.

Ore 15:00, S. Confessioni per tutti.
Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della VEGLIA PASQUALE nella NOTTE SANTA nella RISURREZIONE del SIGNORE GESÙ.

- 31 DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE del SIGNORE.
Auguri a Tutti! CRISTO È RISORTO! ALLELUIA!
Le Sante Messe hanno orario domenicale.
Ore 17:00 vesperi solenni della Domenica di Pasqua.

Per gli appuntamenti quaresimali aggiornati, fate riferimento al foglio settimanale degli avvisi.

APRILE

- 1 LUNEDÌ DELL'ANGELO dell'ottava di Pasqua.
Le Sante Messe hanno l'orario domenicale.

MAGGIO

- 5 Festa degli Anniversari di Matrimonio.
- 12 Professione di Fede.
Giornata delle Comunicazioni sociali: al termine delle S. Messe diffusione della stampa cattolica.
- 19 Pentecoste e Professione di Fede.
- 26 SANTISSIMA TRINITÀ e CRESIMA.

GIUGNO

- 2 Solennità del Corpus Domini
Ore 10:30, S. Messa con PRIMA SANTA COMUNIONE.
Ore 20:30, SOLENNE PROCESSIONE EUCARISTICA.
- 29 SS. PIETRO E PAOLO
Ore 20:30, S. Messa a S. Pietro

ANAGRAFE

BATTESIMI

- 2012 - 20) Beretta Leonardo
21) Caporali Anna
22) Caporali Filippo
23) Moretti Cristian
24) Limonta Noemi
25) Ronchetti Noemi
26) Patanella Martina
27) Frigerio Aurora
28) Ceserani Riccardo
2013 - 1) Rossi Linda

DEFUNTI

- 2012 - 21) Pes Agostina di anni 87
22) Parravicini Giacomo di anni 65
23) Re Andrea di anni 79
24) Molteni Carmen Maria di anni 84
25) Torchio Giovanna di anni 75
26) Beretta Cesare di anni 86
27) Beretta Antonietta di anni 88
28) Ciceri Arnaldo di anni 83
29) Parravicini Carla di anni 83
30) Gaffuri Marcella di anni 95
31) Bonell Alberto di anni 84
2013 - 1) Leto Fiorella di anni 37
2) Casartelli Rosanna di anni 81
3) Butti Maria di anni 93
4) Surianello Angela di anni 90

OFFERTE

Pro Oratorio	€ 1.630,00
€ 100,00	
€ 200,00	Classe 1933
€ 100,00	
€ 1.000,00	
€ 100,00	in memoria di Giacomo
€ 80,00	
€ 50,00	

Pro Parrocchia

€ 100,00	Classe 1952
€ 230,00	Coro
€ 50,00	Classe 1943
€ 50,00	
€ 50,00	
€ 300,00	Consorelle
€ 50,00	
€ 100,00	Pro Loco
€ 930,00	TOTALE
€ 1.360,00	Banco vendita 3ª Età
€ 150,00	Beata Vergine Maria
€ 150,00	Presepio
€ 236,00	Candelora
€ 513,00	S. Agata
€ 24.035,00	Benedizioni Natalizie
€ 650,00	Battesimi
€ 2.350,00	Funerali
€ 1.135,00	Bollettino
€ 30.579,00	TOTALE

Pro Seminario	€ 715,00
Avvento di carità	€ 1.192,00
Giornata missionaria	€ 525,00